Anno VIII. TORINO, Mercoledì 7 OTTOBRE 1874 Num. 276.

GAZZETTA PIEMONTESE

Francar. per fectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	17 —	9 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 36 —	18 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 72 —	32 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56 —	30 —	16 —
Germania e Austria	» 72 —	30 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 7 OTTOBRE 1874

Ringraziamenti

AL SIGNOR MINGHETTI.

Ringraziamo l'onorevole Presidente del Consiglio non solo per averci regalato un forbito discorso, quale tutti s'aspettavano da lui, ma per avere dato bando all'ambiguità, alle fallacie, cosa che invero non tutti si aspettavano. Dopo l'aringa di Legnago non potranno più dire gli elettori d'essere stati ingannati. Adunque se vorranno la continuazione del presente sistema, un aggravamento di balzelli, spese e bizzeffe, riforme amministrative rinviate alle calende greche non avranno che a rendere il partito in favore del signor Minghetti.

Un altro merito non contestabile del rappresentante di Legnago è quello di non avere divagato molto e di aver affrontato subito le questioni importanti, quelle che tengono gli animi in ansietà e di cui non vuolsi indugiare la soluzione. Altri avrebbe preferito che si ricevessero in modo affatto diverso, ma nissuno negherà che egli abbia parlato sugli argomenti cui doveva trattare a questi tempi.

L'oratore dunque confessa subito che il nostro sistema tributario ed amministrativo ha bisogno di revisione e di riforma, sera nota *lippis et tonsoribus*, ma che è bene sia dichiarata da chi ha più di tutti i mezzi di rivedere e di riformare. Senonchè quando scende dalla sfera dell'astratto casca l'asino.

Ci assicura che egli e i suoi colleghi « non verranno meno all'opera paziente ed accurata, persuasi che nella soverchia complicazione dei congegni amministrativi stia una forte cagione dei guai che si lamentano ». Proclamò già « esser venuto il periodo di riprendere i nostri ordinamenti, di correggerli e di rinnovarli ove occorra ». Ma non si lamentano ora soltanto gli enormi difetti della nostra legislazione, erano essi già una causa di profonda scontentezza quando il sig. Minghetti scavalcò i suoi avversarii. Tutti credettero che avesse già sin d'allora meditato il suo piano, le sue provvisioni da sostituire alle vigenti. Perchè non fece nulla di ciò e si contentò invece di aggravare la condizione dei contribuenti e moltiplicare le vessazioni, intantochè gl'industriali chiudono per disperazione le loro officine?

Almeno egli avrà preparato le sue riforme amministrative nei sedici mesi dacchè è al potere. Di ciò tuttavia possiamo dubitare, perchè ci parla solo in tesi generale, invita i bramosi delle riforme a manifestare le loro idee, quasichè non si canti da un pezzo altro che questa solfa, disse per suo conto che s'ha a procedere gradatamente e dopo accurati studi, evitando le scosse e le perturbazioni, le quali tornerebbero ad inacerbire le piaghe dei contribuenti. In altre parole il capo dei ministri non ha ancora studiato abbastanza, il che non toglie che le sue parole riscuotano dai commensali strepitosi applausi. Senonchè comincia qui a far capolino la minaccia, benchè ancora velata. Fra le conseguenze della riforma dei tributi sarà anche l'aumento delle entrate. *Qui habet aures audiendi audiat.* Ma gli uditori avvivati dal succo delle viti di Valpolicella trovano anche in questo argomento materia d'*ilarità*. Auguriamo ad essi che si mantengano ilari quando saranno invitati dall'esattore a contribuire a quell'aumento.

Ed a questa prova saranno assoggettati fra non molto. Infatti uno dei primi regali promessi è un aggravamento di venti milioni sulla tassa prediale. Egli è vero che e nazionali e stranieri convengono tutti nel dire che essa è già esorbitante. I Longobardi infatti si contentavano di un terzo delle terre e molti proprietari benedirebbero ora quei barbari conquistatori. E cosa ciò non bastasse si coprirà la superficie del nostro paese di uno sciame di ingegneri e misuratori per operare la perequazione fondiaria, la quale ci si dice già che costerà più di 50 milioni. E il risultamento (se si otterrà) sarà una maggiore eguaglianza di pesi tra' contribuenti, ma questa naturalmente, affinchè si coprano le spese e si dia un *cibanzo* al tesoro, consisterà nell'alzare tutti allo stesso livello, nel cessare quell'ingiustizia di esigere da alcuni un modico tributo soltanto e si faranno pagare come quelli che ne pagano uno eccessivo. Sarà l'eguaglianza nella miseria.

Ma consoliamoci, il ministro dice che la perequazione è un'opera di giustizia e insieme di buona finanza. Non è la prima volta che egli si occupa in questo argomento, egli diede già opera ad una perequazione, di cui tutti poterono ammirare alla volta e la giustizia e i benefici effetti, specialmente in Piemonte. Il suo schema « accompagnato da relazioni, da documenti, da studii accuratissimi sta dinanzi al pubblico », ed il commensale deputato Pasqualigo esclama che è magnifico. Chi sa se troveranno in esso magnificenza eguale i Sardi, che dovranno intanto pagare annualmente una giunggiola di 36 per cento di aumento!

Il signor ministro presenterà pure nella sessione entrante (se i cittadini gradiranno le riforme minghettiane) una riforma del dazio di consumo, per cui intende venire in soccorso ai comuni, porgere ad essi i mezzi di equilibrare le loro finanze, le quali in genere non sono più floride di quelle dello Stato, separerà i cespiti tra Governo e Comune, determinerà le materie tassabili e il massimo delle tariffe, accorderà ai Comuni balia di tagliereggiare entro certi confini; ma non possiamo ancora giudicare della magnificenza di questo disegno, il quale farà capo probabilmente ad una tassa sull'imbottamento, tassa eminentemente morale perchè preverrà l'ebrietà, oltre al dare un certo profitto alle finanze. Ad ogni modo anche quest'annunzio di riforma è salutato coi soliti applausi, quantunque la morale della favola, cioè della *riforma* del dazio di consumo e delle tariffe doganali, sia un aumento di entrata di ventidue milioni. Ma l'aggravio si nasconde sotto un eufemismo, sarà un nuovo squattrinamento ma non si userà questa brutta parola.

Il signor Minghetti è, come si sa, un valente economista. Peccato che come scienziato pensi ad un modo e come ministro in un altro. Poniamo pegno che se non avesse mai inteso ad applicare la sua dottrina, come reggitore dello Stato, sarebbe tra i più ardenti oppositori di quel sistema che rovina la mammella delle nazioni che è l'agricoltura. Tuttavia speriamo non sarà perduto il frutto de' suoi studi, qualvolta il ministro non neutralizzi in lui i propositi dello scienziato. Come economista si è avveduto che alcuni dazi in Italia riescono anzi a protezione delle merci estere che delle nazionali, il perchè intende siano anche in essi delle mutazioni, e inoltre negoziare nuovi trattati commerciali, non abbandonando i principii del libero scambio, tradizione e gloria italiana.

Finalmente riforme nella tassa di registro e bollo (probabilmente ripresentazione della proposta sulla nullità degli atti non registrati), sulla riscossione di essa, sulla ricchezza mobile (la quale non sarà sicuramente una diminuzione all'inglese). Ma su di esse il ministro non ha ancora compiuti gli studi e perciò non fa che toccarle. Questo quanto al sig. Minghetti riformatore, parleremo altra volta della parte del discorso che concerne le finanze e le opere pubbliche, la quale non è meno importante di quella in cui ci siamo occupati e non meno meritevole di considerazione, in questo momento in cui la nazione sta per dare la sua sentenza sugli attuali ministri. E per ora non facciamo che nuovamente ringraziare il sig. Presidente, il quale ha manifestato delle idee, onde gli elettori possono arguire quale sarà la condotta che terrà in avvenire, ove ottenga quella stabile maggioranza di cui sente tanto bisogno, che per assicurarsela non rifugge pure di porgere la mano a' suoi avversari e di oppugnare i suoi politici amici.

Savona. — Il *Cittadino* di Savona annunzia che nella mattina di ieri doveva giungere in quella città l'on. Spaventa, ministro dei lavori pubblici.

Gli doveva essere servita al caffè della stazione una refezione di 15 coperti, alla quale avrebbero preso parte il sindaco e il deputato di Savona.

Avviso agli elettori politici! conchiude il citato giornale.

Genova, 6. — Sulla linea Sestri-Levante-Spezia venne diggià distribuita una parte del personale al servizio delle stazioni e di guardia alla linea.

Al completamento della linea non mancano che 800 metri di rotaie sotto la galleria del Rospo, le cui traversine sono già collocate.

Modena. — Leggesi nella *Gazzetta di Modena:*

A monsignor arcivescovo della nostra città erano state dirette da anonima persona due lettere minatorie, colle quali gli si chiedevano somme di denaro, nella seconda delle quali, con gravi minaccie, gli si ingiungeva di far portare in una data località la somma di lire 2000 e consegnarla a persona incaricata di ritirarla. Giunta la notizia della cosa alla nostra Questura, furono date opportune e sollecite disposizioni per giungere a scoprire il malandrino, autore delle lettere. Nelle vicinanze del luogo designato furono poste in agguato alcune guardie di pubblica sicurezza.

Un altro individuo fu incaricato di recarsi sul luogo, non in mano il pacchetto che doveva contenere le 2000 lire, ed invece non conteneva che carta straccia. Questo tale, difatti, non appena fu sul luogo, scorse un individuo che pareva stesse in attesa, gli si accostò in bel modo, richiedendolo se era là ad aspettare ciò che gli doveva mandare Monsignore; il furbone rispose che sì. Quegli allora gli porse il pacchetto, dichiarando che non eravi veramente tutta la somma chiesta, ma Monsignore aveva fatto quanto aveva potuto. L'altro dichiarandosi pago di quella qualunque somma che gli era inviata, intascò il prezioso involto. Ma una guardia in un baleno gli si avventò sopra e gli tolse tosto qualunque velleità di opporsi al suo arresto.

Bologna, 3. — Leviamo da una corrispondenza di Vergato in data del 2 corrente alla *Gazzetta dell'Emilia:*

Vi dissi già che le nostre superiori montagne erano infestate da malandrini che, derubando i passeggieri, tenevano questo territorio in apprensione, e intralciavano gli affari: ora la cosa prende un aspetto assai più serio. Tre malfattori, due dei quali a faccia coperta, si recarono all'arcipretura di Affrico.

Stramazzarono a terra la servente che trovarono sulla soglia della casa, ed esplosero due colpi di facile contro il parroco, ferendolo ad un braccio e ad un occhio. Poscia fattisi consegnare la chiave del cassettone e frugatolo ne esportarono una sessantina di lire.

Il cappellano della chiesa essendo corso alle campane e messosi a scampanellare, quei grassatori, forse novizi e conosciuti, se la diedero a gambe, portando via pure un fucile.

Lecco, 4. — Ieri mattina, gli operai dello stabilimento di Castello sopra Lecco, maravigliati di non poter mettere in moto la ruota dello stabilimento, si recarono a vedere se all'ingranaggio si fosse frapposto qualche corpo estraneo. Un orribile spettacolo si presentò allora ai loro occhi: un uomo orribilmente sfracellato trovavasi fra le ruote della macchina idraulica. Quello che rende questo fatto misterioso è, che il cadavere portava una larga ferita. L'autorità si recò sul posto per far luce intorno a questo orribile fatto, sul quale regna finora il mistero, anche per essere sconosciuto il cadavere.

CRONACA CITTADINA

Nemesi! È questo il titolo di una interessante novella di Carlo Dickens, della quale cominceremo domani, nell'edizione della sera, la pubblicazione, terminando nell'edizione di questa sera il bozzetto storico: *Tre feste in Torino.*

La Fratellanza, *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati in Torino, via Bogino, n. 9, p. 1°.* — Rendiconto finanziario del 3° trimestre 1874.

L'attivo sociale al 30 settembre 1874 era di	L.	18,500 82
Il passivo	»	2,060 07
Rimane un residuo attivo di	L.	16,440 75

Dimostrazione del fondo sociale.

L. [illegible] rendita consolidato 3 0/0 al tasso di 69 475	L.	12,366 55
L. 100 rendita consolidato 5 0/0 al tasso di 73 10	»	1,462 —
Crediti della Società	»	725 23
In deposito presso il Banco Sconto	»	809 99
» presso la Cassa di risparmio	»	1,536 12
Fondo in cassa	»	41 25
Totale come sopra	L.	16,440 75
cui si aggiunge il valore del mobilio per	»	411 13
e quello di 90 talloni del Prestito Nazionale a L. 6 caduno	»	540 —
Totale consistenza patrimoniale	L.	17,891 88

N. B. Le sale destinate ai convegni serali stanno aperte tutte le sere dalle ore 7 alle 11 a comodo dei soci.

Società ginnastica. — Giovedì, 8 corrente, alle ore 3 pom., il direttore de' corsi magistrali, sig. Caveglia Cesare, inaugurerà un breve corso teorico-pratico di ginnastica fra i bambini.

I maestri e le maestre municipali hanno in quell'ora libero ingresso alla palestra.

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del Tiro a segno.

Nota dei colpi sparati dal 28 settembre a tutto il 4 ottobre 1874.

Tiro popolare	N.	400
Associazione universitaria	»	30
Collegio Cavour	»	20
Totale	N.	450

Gare settimanali.

Tiro popolare.

1° premio Setragno Carlo proc. capo, punti 34, imbroccate 12, totale 46.
2° » Ottolenghi Ottavio, punti 22, imbroccate 10, totale 32.
3° » Richiardone Giuseppe, punti 23, imbroccate 9, totale 32.

Premio annuale.

Richiardone Giuseppe.

Teatri. — Annunziamo con piacere che stasera avrà luogo al Gerbino la beneficiata dell'egregio artista e capo-comico sig. Cesare Rossi con le seguenti produzioni: *Il burbero benefico*, di Goldoni, ed il nuovissimo proverbio del conte Gloria: *Vedere e non toccare è troppo spasimare.*

Guarigione dei balbuzienti. — Siamo lieti di poter annunziare ai nostri lettori che il prof. Chervin è ora giunto a Torino coll'intenzione di aprire un corso pel trattamento dei balbuzienti, come lo ha già fatto a Firenze, a Roma, a Milano, ove i successi che ha ottenuti non lasciano dubbio alcuno sulla efficacità del suo metodo.

Senza voler oggi entrare in maggiori particolari noi possiamo dire sin d'ora che la guarigione dei balbuzienti col metodo Chervin non comporta nè rimedio, nè operazione, nè l'uso di alcun istromento entro la bocca. Il suo metodo è fondato sulle regole ordinarie della pronuncia. È il metodo di Demostene meno i *sassolini*, professato con una grande intelligenza ed una grande esperienza dell'insegnamento. Con una imitazione attenta e costante, l'allievo giunge ad appropriarsi la dizione del professore; l'esercizio lo fortifica in questo novello modo di parlare, che diventa per lui facile e naturale.

Il prof. Chervin aprirà il suo corso il giorno 12 corrente, via Carlo Alberto, n. 17, p. 1°; la durata del corso è di 20 giorni, e noi non dubitiamo, che qui come a Firenze e Milano le persone colpite da balbuzie non esiteranno ad approfittare del soggiorno del prof. Chervin a Torino per tentare di sbarazzarsi una volta per sempre della loro infermità.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 5 ottobre 1874.

A domicilio — Lasagna Giovanni, d'anni 69, di Altavilla Monferrato, benestante — Accosato Caterina nata Lanfranco, id. 61, di Cellarengo — Ferraris Luigia nata Capisani, id. 70, di Torino — Veglio Pietro, id. 68, di Monta (Alba), bracciante — Micheletti Giuseppe, id. 69, di Settimo Torinese, erbivendolo — Piotou Carolina nata Benino, id. 46, di Casal Monferrato — Prelli Margherita nata Rossetti, id. 55, di Altessano — Cros Giulio, id. 58, di Fraissinet (Francia), caffettiere — Più 3 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 6.

Totale complessivo num. 22, dai quali sono devono diffalcare 8 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 6 ottobre 1874.

Maschi 13, femmine 15 — Totale 28.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

6 ottobre 1874.

	Altezza barom. in millim. e 0 R. di temper.	Temper. esterne al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione ma guetica.	Vento	Stato e trasfor
9 ant.	739,5	+10,7	6,7	72	14° 57'	N d.	s. p. n.
9 ant.	740,9	+12,1	7,9	76	14° 57'	N d.	n. p. s.
12 m.	740,9	+14,0	9,3	79	15° 4'	N d.	copert.
3 pom.	740,9	+15,7	8,8	64	15° 8'	N O d.	q. ser.
9 pom.	740,8	+14,9	9,7	77	15° 0'	S O d.	ser.
3 pom.	741,3	+12,6	8,2	71	14° 58'	S O d.	ser.

Temperatura estrema all'aperto nord in gradi centesimali: minima + 9,8 massima + 17,8
Acqua caduta millim. 0.0.
Media della notte dal 7 + 10,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 8 ottobre 1874.

Nascere del Sole, ore 6 27 — Passaggio al meridiano, ore 0 7 — Tramonto, 5 46
Nascere della Luna, 4 12 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 49 matt.
Tramonto, ore 5 14 sera
Giorno della Luna 28°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 5 ottobre 1874 (ore 8 pom.):

Venti da sud forti varii punti; mare agitato canale Piombino e Livorno. Cielo coperto e piovoso Italia centrale; sereno o nuvoloso altrove. Pressioni aumentate fino 8 mm. soltanto sud Italia. Sempre probabili forti venti Tirreno, con turbamenti atmosferici Italia centrale.

TRE FESTE IN TORINO

Bozzetti di storia torinese

(*Seguito*, vedi n. 275)

Vassalli-Eandi in mezzo ad un crocchio di uditori pendenti dal suo labbro esponeva le osservazioni da lui fatte poco tempo prima sovra un ecclisse lunare e svolgeva e spiegava le teorie che più tardi dovevano splendere la via ad un'immortale opera di Gio. Plana.

Questi erano i gruppi quieti: più chiassosi erano quelli di letterati e di artisti. Tra due scultori di grido, Spalla e Comolli, era insorta una questione d'estetica e come in fatto di teorie si divaga volentieri così non era stato possibile il metter d'accordo i due disputatori: Il discorso minacciava di diventar diverbio ed ognuno cercava d'acquetare la discussione. Ma per ciò fare ognuno voleva dir la sua e non si riesciva che a far maggior chiasso. Collino scultore egli pure di marmi, Bonzanigo l'inarrivabile scultore in legno, Pollaiuolo pittore, e Gubernatis si erano intromessi senza buon esito: non v'era riescito nemmeno il naturalista Kiebbe con tutta la sua capacità e tutta la sua flemma tedesca.

A farla finita ci volle l'intervento dell'antiquario Turino e di Gaetano Lavini, pittore vercellese di molto merito e di cuore così buono che non permetteva che gli si ricordasse, nè anche per incidente, il gran male che, pochi anni prima, un membro della famiglia reale aveva fatto ad un di lui parente; ricordo dal quale molti altri avrebbero saputo farsi un titolo di benemerenza.

Non occorre dire che in questo salotto si erano fatte poco caritatevoli osservazioni e risate sui dipinti allegorici del cittadino Preglisco.

Anche fra letterati si stava sul quistionare: i pastori della Dora Mirtillo e Menalca, ossia i cittadini Filippo Morlo e Giacinto Andrà, criticavano senza troppi riguardi la cantata del Marenco, *La tomba del secolo XVIII*, magnificando, a danno del genere eroico, il genere pastorale belato da tutti i pastori d'Arcadia.

Marenco, aiutato dal suo amico Fidanza, poeta estemporaneo, si difendeva come meglio gli riesciva, tenendosi a mala pena in calma, poichè di natura irritabilissima e mal sofferente di contrasti. Anche qui ci volle un paciere e fu l'avvocato Raby, caro a tutti per la sua amabilità, autore di un poema eroico « Torino liberata » e destinato a diventare nel 1814 primo direttore della Gazzetta ufficiale piemontese.

Frammezzo a tutte queste celebrità s'aggiravano, fermandosi di gruppo in gruppo, da tutti festosamente accolti, alcuni ex-nobili, i quali avevano fatta sincera adesione al nuovo regime: erano fra essi Falletti di Barolo, ex-marchese, comandante la Guardia Nazionale; Filippo Benso, ex-marchese di Cavour, distinto ufficiale di cavalleria; Dalpozzo, ex-principe della Cisterna; l'ex-conte di San Severino.

In un gabinetto remoto stavano soli tre giovani eleganti; uno di essi leggeva a mezza voce la favola di Edoardo Calvo: *I struzzi e i merli*, una delle satire più mordaci del principe dei poeti piemontesi, il quale, se odiava mortalmente gli oppressori del paese, non dissimulava però tutto il disprezzo suo per coloro che ad essi s'inchinavano adulando e pronti a baciar la mano che li percoteva. Si rilegga la favola *Platon e i pito*.

Queste satire correvano manoscritte ed erano molto ricercate avendone il Governo proibito la stampa ed obbligato il Calvo a fuggir di Torino per evitar peggio che persecuzioni. La fortuna gli concesse d'aver per amico il conte Chiavarina il quale, non badando al pericolo a cui andava incontro, accolse nella sua villa di Candiolo il poeta proscritto, e ve lo tenne nascosto sino al giorno in cui il generale Jourdan ebbe il buon senso di concedergli amnistia.

Il *chez-nous* così irritante, riusciva molesto anche ai più pazienti, e tutti intendevano che i merli della favola erano merli francesi, poichè, dopo aver spogliato gli avversari ne disprezzavano le robe dicendo:

Oibò! sonsi l'è gram... Oidè mai pì!
Da noi che difendessi nen che sonsi!
Da noi le pere e son mole come sira,
Da noi la mama a pieuv fina sul giouch,
Da noi la cosa a son a tut'autra mira.

. . . . . .

Verso la metà del ballo gl'invitati ebbero una grata sorpresa, cioè un concertino di variazioni su motivi del *Bravo*, dell'*Artaserse* e del *Matrimonio segreto*, eseguito dalle signorine Biengini e Gerbino, le due più cele-

bri suonatrici di violino di quell'epoca, tornati ad allievo ambedue dal Viotti.

Col ballo di Jourdan finirono le feste ufficiali; delle popolane, impedite in gran parte dal cattivo tempo, una sola riescì a seconda dei desiderii, e fu il pranzo che il Comune offrì a 600 poveri vecchi nel maneggio dell'antica Accademia.

. . . . . .

Sono scorsi tre anni: la massima parte degl'invitati di Jourdan trovansi ancora raccolti ad un *Te Deum* e ad un ballo offerto dal Municipio. Festeggiavasi Napoleone imperatore e re.

. . . . . .

Passarono altri nove anni e tutti coloro che erano rimasti in vita e che non avevano avuto il coraggio di emigrare accorrevano al baciamano del ristauratore del Governo assoluto, inneggiando alla dinastia che per quasi quindici anni avevano ferocemente maledetta.

Si cantava *Osanna ob adventum Regis.*

14 maggio 1814.

I Piemontesi erano oltremodo stanchi della dominazione francese: i giacobini avean regalato la ghigliottina e le proscrizioni e le requisizioni; l'impero portò tutte le tristissime conseguenze di guerre lunghe e sfortunate e di un militarismo prepotente senza freno. Dai soldati di Fiorella ai calmucchi di Souvarow, da Eymar al principe Camillo, da Branda dei Lucioni (capo delle bande cristiane che aveva due ecclesiastici (*) per segretari, un frate cistercense, il Padre Bertola, per poeta, e molti parroci, specialmente di Val Susa, guidati dal priore Garrone, per manutengoli), il quale assassinava in nome di Dio e della religione, fino ai Deroasi ed ai Giachino che impiccavano in nome della libertà, i poveri Torinesi erano passati per una serie di angherie, i guai, di mali che parevano dover finire e sempre crescevano.

La notizia della caduta di Napoleone e della prossima ristorazione di Casa Savoia fu quindi accolta con indicibile soddisfazione, specialmente nelle basse classi che le coscrizioni e le carestie aveano ridotte ad estrema miseria. La speranza di miglior avvenire fece rinascere l'affetto per la dinastia che per il malgoverno degli stranieri non erasi spento.

Appena seppesi dell'arrivo del Re le coccarde tricolori sfumarono e comparve la coccarda turchina e con essa si rividero i vestiti a fiorami, le brache di seta, le calze rosee, qualche parrucca incipriata, i cappelli a tre punte e persino i talloni rossi. E ricomparvero pure i frati in colore di cosa che pute, come diceva Ranza.

(*Continua*)

(*) Branda Lucioni associatosi con tutti gli assassini... in mezzo a due spaventosi ministri della Chiesa, cioè un indegno parroco ed un ignorante cappuccino del convento di Lanzo, armati tutti due come orribili agherri che baldanzosamente anch'essi entrarono in Torino per apportarvi la religione l'uno con uno spauracchio, l'altro col crocifisso sul petto e gran scimitarra al fianco. (*L'impostura smascherata.* Stamperia Benfà e Carsaglia, 1800).

L'Imperatore di Germania, cedendo al divieto dei medici, i quali temono che le fatiche e gli strapazzi di un lungo viaggio non rechino nocumento alla salute di lui, ha definitivamente desistito dal suo proposito di venire in Italia.

I prefetti del Regno hanno ricevuto apposite circolari dal Ministero dell'interno, colle quali si mettono in guardia gli operai e gli artigiani contro certe Società ed agenti d'emigrazione, comecchè si accresca ogni giorno negli Stati Uniti d'America il numero degli europei vagabondi, senza tetto, senza lavoro, nella più completa miseria.

Le dette circolari avvertono pure che il Governo austro-ungarico si trova costretto a far ricondurre al confine una quantità di operai italiani recatisi colà per cercare lavoro nelle ferrovie in costruzione.

Sarebbe quindi a desiderarsi che gli operai ed artigiani nostri, prima di emigrare, si assicurassero di trovar lavoro nei posti ove sono diretti.

CONGRESSO VETERINARIO.

La Presidenza della *Società reale e nazionale Veterinaria* propose ed ottenne di poter fare un Congresso Veterinario durante l'Esposizione agraria regionale di Novara che si terrà dal 20 al 25 corr. mese.

Siccome in questo Congresso verranno trattate questioni del massimo interesse, sia dal punto di vista agricolo, sia da quello dell'esercizio professionale, così la detta Presidenza spera che numerosi saranno i medici-veterinari che interverranno a questo Congresso per aderire al quale verranno distribuiti biglietti di andata e ritorno, a prezzi ridotti, valevoli per tutta la durata dell'Esposizione.

I fogli del Belgio narrano gli orribili particolari d'un disastro accaduto sulla Mosa presso Hermalle sous Argentau.

Era l'ultimo giorno delle Kermesse, e secondo l'uso si dava termine alla solennità con una discesa del fiume. Due battelli furono accoppiati e congiunti fra loro con un ponte provvisorio, e la sera tutte le ragazze del villaggio co' loro abiti festivi vi salirono, accompagnate dalla banda, e s'avviarono ad Hermalle cantando giulive canzoni, in mezzo a splendida luminaria.

Giunta l'imbarcazione ad una chiusa, e sbarrate le porte, l'acqua cominciava a pigliare il livello, quando il destro lato della barca, impigliato in una sporgenza della sponda, fece perdere l'equilibrio e minacciò per poco di sommergere l'imbarcazione. In quel punto uno strano terrore invase tutte le ragazze, e fu una resa dall'altro lato per discendere a terra. Ma l'oscurità, la distanza della sponda erano tali che ben poche toccarono terra; quasi tutte caddero nell'acqua, le une sulle altre, avviticchiate insieme e tutte pazze di terrore. Il battello fu presto rimesso in equilibrio, e molti giovani coraggiosi si diedero a salvare dalla morte le cadute; ma pur troppo dieci di esse erano già cadavere: tutte ragazze dai 12 ai 16 anni; con quanto lutto di tutto il villaggio, ben può immaginarlo il lettore.

SPAGNA.

Da una corrispondenza del *Siècle*, datata da Logrono il 27 settembre, togliamo i seguenti brani:

Don Carlos da qualche tempo ha fatto stabilire un servizio di telegrammi fra il suo quartier generale e Tolosa. Questa città è il capoluogo della deputazione carlista e vi è stampato il *Cuartel real*, per esser quindi distribuito in Francia ed in Ispagna. Questo giornale è inviato agli abbonati ed ai partigiani nella penisola sotto busta sigillata; lo si spedisce, col bollo francese o spagnuolo, da Santander. Dacchè il Governo ha interdetta la pubblicazione dei giornali carlisti a Madrid, il *Cuartel real* ha acquistato un gran numero di abbonati ed è inviato in tutte le parti della penisola.

Il *Cuartel real* pubblica i dispacci del quartier generale carlista, che sono presso a poco riprodotti alla lettera nei telegrammi inviati dalla frontiera a Parigi ed all'estero.

— Il Governo di Madrid prosegue in silenzio il sequestro dei beni dei carlisti. Si cerca anzitutto di colpire i possessi dei capi delle fazioni e degli ufficiali che hanno disertato dall'esercito. Fra questi ultimi notansi: Alemmany, ex-brigadiere del genio; Patero, l'ufficiale di marina che tentò di far ribellare il suo equipaggio; Dorregaray, ex-luogotenente colonnello d'infanteria; Mendiri, ex-brigadiere; Alvarez, ufficiale d'artiglieria.

Vi si trovano pure i nomi di varii nobili: il duca de l'Union de Cuba, il signor Calderon, il conte di Belacoain, il marchese di Valdespina figurano fra i sequestrati. La signora Calderon, madre del capo carlista, è venuta con un lascia-passare repubblicano per sollecitare un po' d'indulgenza dal Governo.

I signori Sagasta ed il Duca della Torre hanno rifiutato di fare un'eccezione in favore di uno dei capi carlisti più conosciuti. Il suo caso è duro, poichè è un galantuomo devoto alla sua idea realisce; ma non si possono accettare quelli che si distinguono pel coraggio e l'onestà poichè hanno contribuito a seminare di molte rovine le provincie del nord.

— Telegrafano da Hendaye il 3 ottobre all'*Univers*:

Scrivono da Motrico che la mattina del 2 è stato operato lo sbarco di 10 cannoni, 4 mila fucili e 500 mila cartuccie per l'armata reale.

La sorveglianza della squadra è stata sventata.

— Scrivono pure in data del 2 da Estella, che i repubblicani hanno ricusata la battaglia che era loro offerta dai carlisti a Rioja, e si sono ritirati precipitosamente.

Il Re, provocando il nemico, è giunto a 4 chilometri da Logrono. Esso ha sollevato un entusiasmo immenso al suo passaggio da Viarma.

Notizie recenti giunte da Alessandria d'Egitto annunziano che la Francia avrebbe aderito alla riforma giudiziaria in Egitto.

Il discorso di Legnago.

(*Seguito, vedi num* 275)

Possiamo noi egualmente e in breve tempo stabilire questo equilibrio? E con quali mezzi?

Qui subito odo levarsi un grido — Riforma del sistema tributario e amministrativo, ecco il rimedio sicuro, ecco ciò che toglierà prontamente ogni disavanzo fra le entrate e le spese.

Che il nostro sistema tributario e amministrativo abbia mestieri di revisione e di riforma, io l'ho proclamato più volte. Non mi dissimulo le gravezze, gli inconvenienti del sistema attuale. Credo che il malcontento di che tanto si parla fa capo il più delle volte ad un tributo o a qualche ordinamento di finanza, e bene spesso è effetto delle sue forme complicate ed inerte. Nè ciò deve far meraviglia quando si pensi che questo sistema tributario fu una specie di compromesso fra i sistemi che prevalevano in sette Stati diversi, e che le necessità politiche ne affrettarono la attuazione. Stringeva la penuria del tesoro, la guerra romoreggiava intorno. E come si poteva pretendere che gli ordinamenti fossero bene studiati e perfetti?

In quella guisa che l'ardito pioniere americano, quando va a disodare le incolte contrade dell'Occidente, incomincia dal fabbricarsi un abituro e gli strumenti più necessari per combattere la lotta cogli elementi della natura e per vincerli, e solo più tardi porterà ivi i conforti della vita e i progressi della scienza; così abbiamo fatto noi. E se vuolsi avere la confessione che in questa lunga e difficile opera si sono commessi degli errori, io non esito a farla per conto mio, purchè non ci si contrasti la vittoria finale.

Ma, o signori, una parte notevole di queste riforme non ha bisogno di nuove leggi per essere attuata. Il Governo, con cure quotidiane ed assidue, può emendare, correggere, semplificare molto. Questo concetto fu sempre presente all'animo mio e potrei citarvi parecchi miglioramenti e semplificazioni introdotti in quest'anno nell'amministrazione delle finanze. Ho presentato eziandio al Parlamento tutti gli organici per essere riesaminati. Però vi assicuro che tanto io che i miei colleghi non verremmo meno all'opera paziente ed assidua, persuasi come siamo che nella soverchia complicazione dei congegni amministrativi stia una forte cagione dei guai che si lamentano.

Un'altra parte e la più rilevante delle riforme appartiene al potere legislativo. Io vi ripeto, non ho bisogno di prendere ad accatto da altri questa bandiera, perchè è già tempo che proclamai essere venuto il periodo di riprendere in esame i nostri ordinamenti, di correggerli o di rinnovarli ove occorra.

Ma intendiamoci chiaramente. Questa frase *riforma tributaria e amministrativa* è così vaga e generica, che di essa può dirsi col poeta:

« E nulla stringo e tutto il mondo abbraccio »

Sotto questa bandiera possono adagiarsi i più disparati disegni; ma appena si cominciasse a determinarli si troverebbero a cozzo fra loro.

Io prego adunque coloro che della riforma tributaria e amministrativa parlano ad ogni momento, li prego a dire in modo categorico e chiaro:

In che modo vogliono eseguire queste riforme? Con qual criterio vogliono eseguirle? Quali ne sono i punti principali?

Io invito i miei avversarii a spiegarsi su questi tre punti, e comincio a darne io l'esempio.

Primieramente io credo che la riforma non debba farsi tutta insieme complessivamente, e nel tempo medesimo, ma per lo contrario si debba procedere gradatamente e dopo accurati e sperimentati studi, evitando le scosse e le perturbazioni, le quali tornerebbero a incepriguire le piaghe dei contribuenti. Codesto rientra anche nel pensiero che vi espresi da primo ogni giorno ha il suo affare.

L'altro punto è il criterio col quale devono condursi queste riforme. Imperocchè io credo che noi dobbiamo proporci per fine l'assetto razionale dell'amministrazione, la equa ripartizione dei tributi, la semplicità dei metodi e delle forme, in una parola il bene dei contribuenti.

Io tengo per certo che fra le conseguenze che ne verranno, vi sarà anche l'aumento delle entrate, anzi non dubito che il pareggio sarà pe' suoi benefici effetti, la più efficace delle riforme. Ma non mi dee considerare quello come il solo criterio direttivo, se no correremmo il rischio di mutare e rimutare senz'altro effetto che di variare la maniera dei tormenti.

Il terzo punto è di uscire dalle generalità e di incominciare almeno a tracciare le prime linee delle riforme e di quelle, dico, che sono mature. Io questo parmi d'aver un grande vantaggio sui miei avversari, perchè sopra alcuni punti principali mi sono già spiegato. Io li invito a fare il medesimo, a dire in che i loro concetti differiscano dai miei; quali sieno le riforme precise che chieggono. Finchè le idee loro sono in forma di nebulosa, finchè camminano senza indicar la via, io non mi sento alcuna tentazione di seguirli, e invece mi ricorre al pensiero quel detto dell'Evangelo:

Se il cieco conduce il cieco, cadranno entrambi nella fossa.

Ho detto di avere espresso già le mie idee sopra alcune riforme. Tale è la perequazione dell'imposta fondiaria. Nessuno potrà negarmi che questa è la base del sistema tributario e voi ne conoscete ottimamente l'importanza. Non solo vi sono in Italia molti terreni non censiti, ma è comune e giusta querela della disuguaglianza del tributo fondiario. Badate bene che non si tratta di perequazione fra provincie e provincie o fra contribuenti e contribuenti, tale è il fine della legge. Perchè debbo io pagare la maggior parte della mia rendita, mentre altri ne paga appena un briciolo? Eguagliando la nostra condizione la sarò alleggerito della gravezza, e nonostante il Tesoro ne avrà un civanzo. Quindi la perequazione è un'opera di giustizia e insieme di buona finanza. Qui il mio schema accompagnato da relazioni, da documenti, da studi accuratissimi sta dinanzi al pubblico. Non v'è che da giudicarlo.

Voi sapete, o signori, che i dazi di consumo governativi per la massima parte sono riscossi dai Comuni per abbonamento.

Parte dei Comuni in questi contratti guadagnano largamente, parte si reggono in piedi, parte pretendono con verosimiglianza di perderci. Se gli abbonamenti si rinnovassero alla scadenza loro, cioè alla fine del 1875 sulle basi dei redditi reali, come ministro delle finanze avrei ottenuto il risultato necessario, cioè aumento notevole di entrate senza violare la giustizia. Ma io sento che bisogna pensare anche ai Comuni e porgere mano ad essi di equilibrare le finanze loro, purchè amministrino con senno e con parsimonia.

L'argomento è molto difficile perchè in Italia la differenza dei Comuni è grandissima e bisogna por mente di non sacrificare alle grandi città i comuni minori urbani e rurali, nè quelle a questi. Perciò la materia si collega con l'ordinamento generale delle tasse locali. I miei concetti fondamentali della riforma del dazio consumo, per giovare anche ai Comuni, sono: separazione dei cespiti tra Governo e Comune; determinazione nella legge stessa delle materie tassabili e del massimo delle tariffe; libertà entro quei limiti di stabilire i dazi comunali; riordinamento della guardia daziaria in guisa che serva a vigilarli per entrambi con più economia e con più efficacia. Presenterò questa riforma nella sessione entrante e la raccomanderò alle sollecitudini del Parlamento.

Nel 1876 abbiamo un'altra riforma più facile e non meno fruttifera, che è quella dei dazi di confine. Fino dal 1869 iniziai io stesso una Commissione d'inchiesta di cui tutti avrete certo udito parlare. È mio proposito di negoziare nuovi trattati commerciali in luogo di quelli che scadono; ma non intendo punto di abbandonare i principii del libero scambio dei quali sono persuaso e che sono una tradizione e una gloria italiana. Bensì credo che si possano conciliare con questi principii anche le aspirazioni legittime della nostra industria. Imperocchè non si può negare che dato il nostro sistema tributario, vi sono dei dazi di entrata che riescono piuttosto a protezione delle merci estere che delle nostrali. Credo inoltre che si debbano proporzionarli tra loro, e graduarli in modo che seguano più che oggi non fanno i prodotti e si accostino al vero valore che le stesse materie acquistano nelle varie loro trasformazioni. Gli elementi di questa tariffa sono in pronto, ed io confido che troveremo anche nelle altre nazioni benevola reciprocanza.

Ecco le tre riforme che si presentano per le prime. Ad esse seguiranno quella del registro e bollo, coi modi di assicurarne la riscossione, e quella della ricchezza mobile, intorno a cui si travaglia una Commissione assai competente. Ma io debbo dire intorno a ciò che non tutti sono compiti, nè i progetti possono sin da ora precisarsi. Se ne parlassimo temerei quella medesima colpa onde accuso altrui, esponendo solo dei concetti generali e vaghi, senza precisarne i limiti e la portata. Solo posso dire che di pari passo colle leggi d'imposta dovremo richiamare ad esame le leggi amministrative; ma io ripeto ancora, le riforme richiedono tempo e studio: ne sono immature e precipitate non farebbero che perturbare e tormentare senza pro i contribuenti. Su questo punto mi pronunzio senza esitazione e senza dubbiezza.

Questi concetti, o signori, vi spiegano la mia condotta nella sessione passata, quando io chiedeva tempo alla riforma e mostrava la necessità incalzante di alcuni espedienti per passar questo tempo senza lattura. E perchè mi stava fisso nell'animo che il paese è già molto gravato d'imposte, e direi con similitudine chimica che ne è saturo, così il mio impegno nel *far fruttare le imposte attuali*. Mi sembrò cosa giusta il non accrescere i tributi se prima tutti debitamente non li pagano nella presente misura, e sono persuaso che se tutti pagassero come devono, noi avremmo già conseguito il pareggio. E così il mio schema fu una serie di ordinamenti per rinforzare l'azione governativa, per accertare la materia imponibile, per combattere e reprimere le frodi.

Sebbene ciò che io chiedeva non mi fosse interamente concesso, sebbene anzi, e dopo ripetute prove pubblicamente favorevoli, il più energico dei provvedimenti all'ultim'ora e nel segreto delle urne fosse per un voto solo respinto, pure io mi mostrerei ingrato se dicessi che non ho ottenuto nulla. Di 60 milioni che io sperava, ne ottenni 36, dei quali però 24 nel 1875; gli altri 12 verranno solo più tardi. Ad ogni modo non si può negare che un passo notevole si è fatto nell'andamento della nostra finanza.

Ora qual è la situazione presente e cosa si può fare per l'avvenire?

Il bilancio del 1875, colle variazioni testè introdottevi e coll'aggiunta dei provvedimenti votati, presenta un disavanzo di 54 milioni. In questi 54 milioni sono comprese le grandi costruzioni ferroviarie, l'ammortizzazione dei debiti e gli otto milioni di riserva per le spese impreviste. Senza leggi speciali votate dal Parlamento le somme stanziate non possono oltrepassarsi.

(*Continua*)

CORRIERE DEL MATTINO

Cose elettorali.

Collegio di Chieri.

(*Continuazione — Vedi numero di ieri*).

Il signor Maldini prende la parola ed a nome degli elettori di Moncalieri, con eloquente ed animata improvvisazione, ringrazia l'onorevole Allis della condotta da esso tenuta in Parlamento, dei principii di libertà e di economia da esso propugnati.

Quindi così conchiude:

« Quando tu fosti eletto, onorevole Allis, pochi ti conoscevano, pur ti diedero il voto perchè godevi riputazione di onesto, liberale, amantissimo del paese; ora la prova è fatta, e tu hai corrisposto ad ogni aspettazione; permetti adunque che io unisami insieme a tutti gli elettori qui presenti: *Evviva Allis deputato del Collegio di Chieri!* »

Gli applausi e i vivi *Allis* scoppiano unanimi nella sala.

Calmata la commozione prodotta dai discorsi degli on. Allis e Maldini, l'ex-deputato Favale, eccitato da varii amici, prende così a dire:

« Accetto l'invito a parlare perchè mi permette di esprimere la mia riconoscenza di avermi invitato a questa bella festa, e perchè mi permette di rallegrarmi d'essere in mezzo agli elettori del Collegio di Chieri che diedero sempre l'esempio di apprezzare altamente le istituzioni liberali accorrendo numerosi all'urna (*Benissimo*).

E vi dimostraste non solo diligenti, ma, permettete che ve lo dica, vi dimostraste intelligenti raccogliendo i vostri voti sopra un candidato indipendente.

E l'Italia ha più che mai bisogno di deputati indipendenti (*Applausi*).

Vedete — tre volte fu detto alle popolazioni: accettate questo nuovo decimo sul registro e bollo, accettate il macinato, accettate l'aumento della fondiaria, accettate l'aumento dell'aliquota della ricchezza mobile, accettate questo, quest'altro aggravamento d'imposte, e noi vi daremo il pareggio.

Accettarono le popolazioni gli aumenti gravosissimi proposti; ma il pareggio? (*Risa, applausi*).

Il pareggio non è mai venuto.

E sapete perchè, non ostante i sacrifizi fatti dalle popolazioni, il pareggio sempre si è dileguato?

La ragione è semplice: perchè di quanto si accrescevano i proventi, d'altrettanto si aumentavano le spese.

Or si sente vanto che lo sbilancio del preventivo 1875 è ridotto a 54 milioni; mi pare la cifra bastevolmente inquietante. — Ma vi ha di peggio; la deficienza fu circoscritta a tale cifra perchè essendosi fortunatamente respinta la legge sulla nullità degli atti, non ebbero corso molti progetti di maggiori spese — arsenale di Taranto, galleria del Borgallo, ecc. ecc., e via via, che avrebbero accresciuto il disavanzo del 1875 di 25 o 30 milioni.

Ma, non temete, se continua il sistema finora seguito, non mancheranno quei progetti ad essere ripresentati; molti già formano anzi materia di promesse elettorali.

E così anche questa volta scomparirà più lungi da noi il pareggio.

Non disperate però, il Ministero ha già la ricetta in pronto. Noi abbiamo anzi già ricevuto in qualità di deputati un pesante volume intitolato: *Conguaglio dell'imposta fondiaria.*

Voi sapete troppo ciò che vuol dire la parola conguaglio fondiario — Voi vi ricordate di quello del 1864, e non ne avete ancora le lacrime asciutte.

Questo conguaglio per primo regalo recherà 54 milioni (dicono), e saranno 100 almeno a carico dei municipii per la spesa di formazione; e notate che non si tratta di fare un rilievo che possa servire di base ai diritti di proprietà per facilitare il credito fondiario, no, si tratta di spendere 50 o 100 milioni per solo scopo fiscale; ed i municipii, e per essi i contribuenti ne porteranno le spese!! Questo è documento (*Applausi vivissimi*).

Ed il conguaglio non si fa per diminuire l'imposta. Già gli uomini politici che sono addentro nei segreti ministeriali profetano che dalla tassa fondiaria si devono ricavare venti milioni in più!

Nè ciò basta — il genio fiscale è inventivo.

Sotto nome di *riforma del dazio-consumo*, si verrà all'imposta sulle bevande, all'*imbottato*, un *quid simile* dell'abborrita *foglietta* che nei tempi passati era limitata ai soli esercenti, ora si estenderebbe a tutti i coltivatori (*Movimenti*).

Dietro all'imbottato spunterà la pilatura del riso e chissà quante altre prelibate invenzioni del genio fiscale. — Il passato deve farci edotti dell'avvenire (*Applausi*).

Nè la guerra che io faccio e che voi fate alle spese (*numerose adesioni*) si deve credere che abbia per movente l'egoismo, lo studio di non sopportare i pesi necessari alla grandezza della patria.

No, tale idea non è in noi; un aumento di imposte potrà colpire qualcuno di noi di un migliaio di lire, altri per 500, per 300, per 100 franchi all'anno; ebbene noi saremmo disposti a tale sacrifizio; sacrificheremmo qualche nostro agio, licenzieremmo un domestico, ridurremmo d'una vivanda il nostro desco, ma per pure arriveremmo al fine dell'anno; ma se noi qui presenti possiamo ciò fare, come potrebbero ridurre le loro spese quelle famiglie, quegli operai, quei lavoratori che or già lottano contro il bisogno, contro la fame? Come potrà fare nuove riduzioni alle sue spese quella famiglia campagnuola nella quale non divennero oggetti di lusso la carne ed il vino? E pensiamo che la classe dei lavoratori, dei campagnuoli forma di gran lunga la maggioranza della nazione (*Applausi prolungati*).

O signori, noi dobbiamo considerare che noi viviamo in paese di suffragio ristretto e nel quale perciò, a noi che abbiamo il monopolio del potere incombe la maggiore responsabilità; ora io non so come noi, aggravando continuamente le condizioni delle classi meno abbienti, non temiamo che divampi anche fra noi la tremenda questione sociale (*Benissimo*).

È nostro dovere di tutelare gli interessi delle classi che per ora sono private del voto; e noi dobbiamo usare di questa previdenza oggi, poichè nel giorno dei torbidi nelle vie altro rimedio non vi sarebbe che lo spargi-

mento del sangue, ed allora non solo le istituzioni liberali, non solo le conquiste della civiltà minaccierebbero rovina, ma la società stessa sarebbe minacciata nella sua base (*Applausi*).

L'esempio delle altre nazioni non deve andare per noi perduto.

Egli è pertanto non solo per la prosperità, non solo per la sicurezza, ma ancora per altissimi riguardi di previdenza, per una giusta preoccupazione dell'avvenire che noi dobbiamo tenere le spese in limiti tali che allontanino ogni pericolo di dover ricorrere a nuove imposte per ottenere il pareggio. (*Bravo! Bene!*).

Io spero pertanto che l'esempio dei solerti ed intelligenti elettori di questo Collegio sarà seguito da tutti gli altri Collegi di queste antiche provincie le quali come ebbero la gloria e la virtù di iniziare l'indipendenza e l'unità italiana, così sapranno potentemente contribuire a consolidare tali conquiste, fondando la prosperità economica.

Io faccio un brindisi, o signori, agli elettori del Collegio di Chieri. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Collegio di Chivasso.

Leggiamo con piacere nella *Gazz. del Popolo* che molti elettori del collegio di Chivasso intendono portare i loro voti sull'avv. Matteo Bertone.

L'avv. Bertone è una buona conoscenza dei lettori del nostro giornale che ne leggono ogni settimana le brieve appendici segnate *Cursio*. Ma il Bertone non è solo conosciuto come vivace e dilettevole scrittore; ma è pur noto nel foro per le sue accurate e dotte pubblicazioni legali, fra cui i giornali *La Giurisprudenza* e *L'Astrea*.

Uomo laborioso, di rara modestia, di indole schietta e leale, indipendentissimo per posizione e carattere, l'avv. Matteo Bertone possiede, a nostro avviso, tutte le qualità per fare un ottimo deputato; noi speriamo perciò che il partito liberale del collegio di Chivasso concentri su di esso i suoi voti.

Intorno alle elezioni scrivono da Torino all'*Opinione*:

« In una precedente mia ho già accennato in via congetturale il probabile avvenimento d'un fatto nuovo ed alla vitalità delle nostre istituzioni non contrario, il ritorno cioè della parte migliore dell'aristocrazia subalpina alle faccende pubbliche ed il suo adoperarsi per entrare nella Camera elettiva. Debbo però aggiungere che per ora il suo successo appare assai dubbio, ed in ogni caso sarà assai modesto. Gli umori degli elettori politici non sono gli stessi nè così facili come quelli degli elettori amministrativi. Se presso la massa dei contadini basta lo splendore del casato, dagli elettori politici si richiede qualche cosa di più: si richiede l'ingegno, la scienza, il patriottismo. Ora le classi alte, in generale, non primeggiano per ingegno; sono ricche di virtù morali, ma scarse di scienza. »

Ad Alessandria pare assicurata la rielezione dell'avv. Dossena. Ad Oviglio quella dell'onorevole Ercole.

Leggiamo nell'*Opinione*:

L'on. Bonghi ha preso oggi, 5, possesso del suo portafoglio. Egli ha pur fatta anticipare la convocazione del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, per potergli esporre senza indugio le sue idee.

Il Consiglio superiore aveva un numero sufficiente de' suoi componenti, malgrado che soltanto ieri sera fosse stata loro trasmessa l'invito di riunione.

L'on. ministro gli espose il suo programma, il quale si compendia nel far quanto si può per rendere più efficace l'azione delle autorità preposte all'insegnamento, e per non dover ricorrere al Parlamento che ne' casi di sentito bisogno.

Egli crede che le leggi vigenti valgano a provvedere alla disciplina degli studi; che ove vi abbia difetto i regolamenti porgono modo di ripararvi; che non converrà pensare a grandi riforme, bensì a progressivi miglioramenti, pei quali non si ha a far ricorso al Parlamento che quando altrimenti non si possa fare.

Accennò pure alla utilità di rafforzar l'azione e l'autorità del Consiglio superiore, ben determinando le sue attribuzioni, e promise che non trascurerebbe di presiederne le riunioni.

Le negate dimissioni del conte Rasponi da prefetto di Palermo sono vere: il *Monitore di Bologna* lo afferma.

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*:

Gravi disordini sarebbero avvenuti nella Direzione del Debito pubblico, a Firenze.

Si parla di titoli al portatore stati per sbaglio inviati in Sicilia, e che poi richiamati, andarono, non si sa come, dispersi; si parla pure di titoli spediti in una provincia della bassa Italia, parte dei quali sarebbero sfumati per istrada, senza che ancora sia stato possibile scoprire a che punto avvenne la sottrazione.

Telegrammi della *Nazione*.

Venezia, 6, ore 2 pom.

Il signor Thiers ha visitato il Palazzo Ducale, la Biblioteca, osservando tutto minutamente; ha specialmente ammirato il Breviario Grimani.

Giovedì, 8, partirà per Firenze e Livorno. È dubbio se egli si recherà a Roma.

Roma, 6, ore 3,50 pom.

L'on. Visconti, ministro degli esteri, parte stasera per Firenze. Si recherà a Tirano nella prossima settimana.

Non è ancora stata presa decisione alcuna a Berlino intorno al viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia. Si crede che sarà comunicata al Governo del Re nella entrante settimana.

Le idee generali espresse dall'onor. Bonghi al Consiglio superiore della pubblica istruzione hanno prodotto in questo un'ottima impressione.

Roma, 6, ore 4 10 pom.

Il treno diretto, proveniente iersera da Livorno, trovò, poco lungi dalla stazione di Maccarese, alcuni bovi. La locomotiva li investì uscendo dalle rotaie; il treno si ebbe una forte scossa; fu grande lo spavento. La macchina si guastò. Non avvenne nessuna disgrazia.

Il Ministero ordinò una rigorosa inchiesta sulla condizione della stecconata.

A Nizza, nella recente elezione d'un consigliere generale, vi fu lotta vivissima tra gli annessionisti alla Francia e i separatisti; i primi sostenevano un certo signor Lefèvre, non nizzardo, mandato colà apposta dal Governo ed aiutato potentemente con tutti i mezzi che hanno i Governi per influire nelle elezioni; i secondi proponevano il signor Reynaud di Nizza, attual sindaco della città, conosciutissimo per le sue simpatie all'Italia.

In favore del Lefèvre combattevano tutti i giornali scritti in francese, in favore del Reynaud il solo *Pensiero di Nizza*, italiano. E vinse il partito propugnato da quest'ultimo: il signor Reynaud fu eletto con novecento voti di maggioranza.

Ne mandiamo le nostre felicitazioni al coraggioso, abile, fermissimo giornale nizzardo.

L'ARRESTO DEL SIG. ARNIM.

Il sig. Arnim, ex-ambasciatore di Germania a Parigi, era già da qualche tempo in aperto screzio col principe-cancelliere, e la questione religiosa ci entrava per molto nell'affare. Ieri il telegrafo ci annunziava che, in seguito ad una perquisizione operatasi nel domicilio del sig. Arnim a Passenheide, l'ex-ambasciatore venne arrestato.

La *Gazzetta della Croce*, parlando di questo arresto, dice che parecchi agenti di polizia covistarono la casa del diplomatico per iscoprivi le lettere a lui dirette dal principe Bismark, quando Arnim copriva la carica d'ambasciatore.

Queste lettere tratterebbero, a quanto pare, delle quistioni d'interessi privati, e devono servir di base ad un processo civile che il conte Arnim ha già annunziato e preparato.

Pretendesi ch'egli abbia dichiarato agli agenti dell'autorità politica, presentatisi a lui per ritirare le lettere in questione, che a niun costo le avrebbe cedute.

In seguito a questa sua dichiarazione si procedette ad una minuta perquisizione domiciliare che non diede alcun risultato.

Il conte Arnim fu poscia arrestato e condotto alla prigione municipale.

La sera stessa ebbe luogo una seconda visita domiciliare, e questa volta si scoperse un copia-lettere contenente le copie delle sue corrispondenze.

La famiglia del conte Arnim domandò la libertà provvisoria del medesimo, appoggiando la domanda con un consulto medico in cui si dichiara non essere il conte in istato di sopportare la durezza del carcere.

La *Gazzetta Nazionale* e la *Posta* danno per motivo di questo arresto una pretesa comunicazione indiscreta di importanti documenti dello Stato, i quali erano stati affidati all'ex-ambasciatore.

Allorchè il conte d'Arnim fu trasferito dall'ambasciata di Roma a quella di Parigi cominciò a porsi in contraddizione colla politica del principe di Bismark. Questi voleva che venisse favorito lo stabilimento della repubblica in Francia, mentre il conte invece propendeva pei monarchici. Il diverso si manifestò aspramente dopo il 24 maggio 1873 e d'Arnim dovè prendere un congedo che più tardi si cambiò in destituzione.

La pubblicazione della lettera a Döllinger e dei rapporti fatti dal conte all'epoca del Concilio Vaticano dai quali appariva che il principe aveva voluto meno bene dell'ambasciatore tale quistione, colmarono la misura e ...ero perdere a questi la grazia del cancelliere, del sovrano e ogni posizione officiale.

Di recente d'Arnim aveva accennato a voler fare nella sessione prossima del *Reichstag* una viva opposizione a Bismark servendosi fino di lettere e documenti compromettenti pel principe. Questi ha voluto parare il colpo ed ecco l'origine dell'arresto e della perquisizione.

CRONACA NERA

La notte del 4 al 5 ignoti ladri s'introdussero, mediante scassinamento, nell'ufficio del negoziante Ferrero, sito in via Goito, ed involarono dalla cassa-forte L. 800 circa in biglietti della Banca Nazionale.

— Quell'uomo trovato appiccato ad un albero alla regione di Ponzo di Strada, di cui tenemmo parola nella cronaca del 5, fu riconosciuto per certo Cros Giulio, d'anni 56, di Frassinet (Francia). Egli si era data volontariamente la morte per la miseria in cui versava.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Magenza, 6 *ottobre*.

Una lettera del vescovo Ketteler al Ministero d'Assia ed alle due Camere protesta energicamente contro le leggi ecclesiastiche progettate, e preferisce la separazione completa dello Stato dalla Chiesa.

Parigi, 6 *ottobre*.

Sopra un migliaio di elezioni si hanno circa 370 repubblicani e 560 conservatori di tutte le frazioni. Molti ballottaggi.

Cosenza, 5 *ottobre*.

Il ministro Finali inaugurò la scuola. Grande concorso. Discorsi applauditi.

Monaco, 6 *ottobre*.

Annunciasi che la Regina madre si convertirà al cattolicismo.

Berlino, 6 *ottobre*.

Venne fatta una perquisizione anche presso il figlio di Arnim, ma pure senza risultato.

Roma, 6 *ottobre*.

Guttierez, ministro di Guatemala, intavolò oggi colla Santa Sede trattative per sciogliere le questioni religiose colla Repubblica di Guatemala.

Parigi, 6 *ottobre*.

Risultati quasi completi delle elezioni: eletti circa 800 conservatori e 500 repubblicani; 100 ballottaggi. I conservatori guadagnarono una trentina di seggi.

Monaco, 6 *ottobre*.

L'atto di conversione della Regina madre alla Chiesa cattolica avrà luogo il 15 corrente.

Berlino, 6 *ottobre*.

Il tribunale decise di procedere all'istruttoria formale contro d'Arnim, ma non prese alcuna decisione sulla domanda della famiglia Arnim, che il conte pongasi in libertà dietro cauzione.

Copenaghen, 6 *ottobre*.

Assicurasi che Quaade, ministro danese a Berlino, sia stato incaricato di fare delle rimostranze per la espulsione dei sudditi danesi dallo Schleswig.

Parigi, 6 *ottobre*.

Vautrain fu rieletto presidente del Consiglio municipale di Parigi.

Posen, 6 *ottobre*.

Il vescovo Janiszewski venne condannato a sei mesi di carcere, avendo amministrato senza autorizzazione il sacramento della cresima.

Berlino, 6 *ottobre*.

Sui motivi dell'arresto d'Arnim, la *Gazzetta della Germania del Nord* dà i seguenti particolari: Hohenlohe, allorchè arrivò a Parigi, trovò gli archivi politici dell'ambasciata incompleti. Mancavano documenti politici importantissimi. Dietro ripetuti reclami, Arnim fece trovare, col mezzo di terza persona, un piccolo numero di documenti, dichiarando che nulla sapeva riguardo agli altri che mancavano e sostenendo che certe altre carte erano proprietà privata: ne ritenne la parte più importante.

Non avendo Arnim tenuto conto della intimazione fattagli dal Ministero degli esteri di restituire i documenti reclamati, fu necessario ricorrere ai tribunali.

Secondo la *Gazzetta di Spener* mancherebbero quaranta documenti.

Londra, 7 *ottobre*.

In occasione dell'elezione di Merewether, conservatore, a Northampton avvennero risse violenti. Vennero spedite truppe.

Santander, 6 *ottobre*.

Nessuna conferma dell'attentato contro Don Carlos.

I carlisti attendono a Biscaglia l'arrivo di una nave belga con armi e munizioni.

Gustavo Chiaverotti gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il mercato di Bologna fu alquanto più attivo della settimana precedente; e con prezzi che tendono piuttosto al ribasso che al rialzo. I detentori vista l'attitudine ferma della piazza demorsero dalla loro pretesa di rialzo e si adattarono al corrente, liquidando il raccolto più rilevante.

All'ultimo mercato della settimana si collocarono grosse partite di canape al prezzo massimo di L. 105 per 100 kil. Alcune partitelle privilegiate che presentano taglio fino, nitido e dorato, ottennero oltre L. 110 e0.

L'andante negletto pel momento, si vorrebbe quotare sotto le L. 90. I cascami per la loro vasta gradazione di qualità hanno prezzi disparati. Il buono è ricercato e ben pagato.

Il lavorato ha continue richieste.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L.	— — 110 50
» »	2ª »	»	49 48 107 75
» »	3ª »	»	90 — 95 —
» lavor. (garg.)	»	»	180 — 190 —
» »	2ª »	»	145 — 150 —
» »	3ª »	»	135 — 140 —
Stoppa e cascami	»	»	85 — 55 —

Foraggi e semi foraggi. — Tanto il trifoglio come la medica invariati nel prezzo a Bologna, ma con crescente ricerca.

Seme trifoglio quint.	L.	120 — 125 —
» medica	»	110 — 115 —
Lupinella	»	— — — —

Il prezzo dei fieni continuò ad essere stazionario a Milano; quindi non facciamo che ripetere il bollettino della settimana scorsa:

Fieno maggengo nuovo	L.	10 — a 12 50	
» agostano nuovo	»	9 — a 10 50	
» terzuolo nuovo	»	9 — a 9 25	
Paglia	»	3 90 a 4 25	

Ricordiamo che i prezzi esposti sono per merce fuori porta, posta sul carro del proprietario agricoltore, dazio, esclusa, ed eziandio esclusi mediazione e quegli oneri di pesatura, di mancie agli stallieri, ecc.; ciò che rincara l'articolo, molte volte di oltre 50 cent. al quint.

Facciamo seguito coi prezzi dei semi da prati a pronti, esclusa la sola d'imballaggio:

Trifoglio pratense e viol.	L.	145 a 155
» incarnato	»	75 a 80
Erba medica o Spagna	»	115 a 112
Loietto o *reygrass*	»	38 a 48
Lupinella sgranata	»	105 a 110

Bestiame. — I prezzi dei bovini vanno peggiorando sul mercato di Bologna; pei migliori capi da macello a stanto si fanno L. 155 al quintale di carne, netta dalle consuete detrazioni.

Le ultime fiere del contado sono popolate di manzi e soriani d'allevamento, ma con poca vendita ed a prezzi deslinanti. Le mungane hanno il favore di stazione per l'imminente inverno, propizio per la buona vendita dei latticini.

Prezzi del giorno 3:

Manzi da mac. 1ª q.	L.	145 — 155 —	
» » 2ª »	»	130 — 140 —	
Pelli fresche	»	— — — —	

Il mercato di Milano discretamente provvisto di bestiame bovino grosso e minuto, rimase a prezzi stazionari. Solo nei vitelli si ebbe del rialzo nei prezzi. I suini pure hanno prezzi ancora alti, ma non presentano alcuna probabilità di ribasso.

Ecco il listino dei prezzi del bestiame bovino grosso al quintale di carne netta, senza d'asso, ed a pronti a Milano:

Buoi	L.	100 — a 160 —
Sorlani	»	70 — a 125 —

Il mercato di Lione è stato press'a poco consimile a quello dell'ottava precedente. Tanto il numero degli animali venduti come i prezzi, si avvicinarono moltissimo a quelli precedenti.

Lunedì, 1450 maiali furono venduti da fr. 112 a 124 i 100 kil., vivi.

Martedì, 650 buoi e vacche venduti: 1ª q. da 150 a 156; 2ª q. da 138 a 145; 3ª q. da 125 a 135 i 100 kil., morti.

Giovedì, 4700 montoni venduti 1ª q. da 158 a 160; 2ª q. da 145 a 152; 3ª q. da 140 a 140 i 100 kil., morti.

Venerdì, 840 vitelli venduti in media fr. 105 i 100 kil., sul dazio; e 240 buoi con un ribasso di fr. 6 sui corsi precedenti.

Al mercato parigino della Villette in data 4 ottobre i buoi erano tenuti ai prezzi estremi di fr. 1 46 a 1 32; vacche da 1 10 a 1 68; tori da 10 a 1 82; vitelli da 1 30 a 1 85; montoni da 1 10 a 1 90; maiali grassi da 1 10 a 1 50 il kil.

Cereali. — Nella scorsa settimana nulla di variato in questo articolo a Bologna. I frumenti distinti ricercati e sono in qualche leggiero aumento; i comuni hanno il movimento che imprime il solo consumo. I frumentoni bolognesi mancano per il poco raccolto in provincia; dalle Romagne e dal Veneto è offerto correntemente con qualche facilitazione. I risoni con poco favore nel prezzo solito.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett.	L. 14 — a 15 —	
Frumento comune	»	» 22 50 a 23 18	
» superiore	»	» 24 50 a 25 —	
Frumentone nostr.	»	» 14 60 a 15 20	
» di Rom. quint.	»	21 — a 22 —	

A Napoli i grani di Barletta erano deboli e si quotavano la scorsa settimana a D. 2 67 e 2 65 pari a L. 20 40 all'ett.; gli affari sono discreti ed anzi se ne conchiuse uno piuttosto importante; tomoli 11,000 di grano Barletta pel 10 dicembre a D. 2.67.

Anche in Sicilia il movimento nei grani è retrogrado.

Molto frumento da semina sui mercati francesi di sabato. In generale le qualità ebbero buona vendita a corsi invariati.

Il frumento da macinazione piuttosto scarso ma sufficiente ai bisogni del mercato, trova difficilmente compratori.

Le acque basse nei canali; la difficoltà per i mugnai di vendere le loro farine; il tempo umido che nuoce al frumento, resero la vendita laboriosa, malgrado una nuova concessione di 1 franco circa per 100 kil. sulle qualità inferiori e ordinarie.

A Parigi, 5, le farine di consumazione, deboli, ribassavano: Marca Darblay fr. 58; marche scelte da 57 a 53; buone marche da 56 a 57; ordinarie da 55 a 56 il sacco di 159 kil., netti.

Quelle di commercio pure in tendenza di ribasso: 8 marche a fr. 56 25; superiori a 55 75 i 157 kil.

Il frumento a consegnare a fr. 25 75 i 100 kil. La segala a fr. 19 75 i 100 kil.

Marsiglia, 3, mercato invariato:

Venduti: ett. 800 Bombay duro 130 i kil. a fr. 37; 3000 Irka Azoff 126|128 a 30 50; 1450 Danubio 126|121 a fr. 29; 3200 Tuzelle Orano i 100 kil. a fr. 30 mercato fermo sul 4 mesi di gennaio.

Il tutto per 160 litri, an. 1 0|0.

Arrivi: 25,230 ett. frumento; 4520 ett. avena; 820 ett. orzo e 640 ett. meliga.

Nelle altre granaglie vendute: 300 quintali meliga Poul a fr. 18 i 100 kil.; 300 quint. avena Italia a fr. 26 i 100 kil. dispon.; 300 sacchi avena Redosto a fr. 23 i 110 kil.

Mercato delle Uve.

Asti, 6 Sbre. — Barbere: da L. 1 90 a 2 90 — prezzo medio: L. 2 26.

Uve: da L. 1 40 a 2 20 — prezzo medio: L. 1 69.

Quantità introdotta a tutto il giorno 5 Sbre 1874: Mastelli num. 7855; miriagrammi 565,176.

Nizza Monferrato, 5 Sbre. — Barbere: mir. 1573 — Prezzi: da L. 1 60 a 2 40 — Prezzo medio L. 2 168.

Uvaggio: mir. 2835 — Prezzi: da lire 1 30 a 1 70 — Prezzo medio L. 1 513.

Bologna, 4. — Colla entrante settimana si compie la vendemmia in pianura; le uve fine di colle che minacciavano di raggiungere alti prezzi, sonosi fissate L. 19 per quint. al massimo, nè i consumatori fannosi presso, contenuti dal corso dolce in che smerciansi i vini.

Novara, 5 ottobre. — **Cereali.** — Il mercato d'oggi fu privo d'affari. Riso a prezzi in calma; gli altri generi si tennero a prezzi stazionarii.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 28 45 29 90	
Id. bertone	»	» 24 50 25 70	
Frumento	»	» 22 25 23 70	
Segala	»	» 16 90 17 60	
Meliga	»	» 13 03 14 05	

Borsa di Genova. — 6 ottobre.

Rendita italiana	73 60
Az. Banca Nazionale	1907 —
Credito Mobiliare Italiano	723 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	347 —

Francia breve lett. a 110 90, dan. a 110 60.
Londra a vista lett. 27 24, danaro 27 30.
Marenghi da 22 14 a 22 16.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 6 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cons.	73 45
» » fine	73 75
Prestito Nazionale 1866	81 50
» » stallonato	88 10
Azioni Banca Nazionale	— —
» Banca Lombarda	622 —
» Banca Generale	412 —
» Banca di Costruzione	503 —
» Banca Veneta	270 —
» Banca Credito Milanese	207 —
» Banca di Torino	737 —
» Banca Industriale	209 —
» Banca Italo-Germanica	219 —
» Lanificio Rossi	193 —
» Lanificio e canap. naz.	270 —
» Regia Tabacchi	837 —
» Ferrovie Meridionali	438 —
Obbl. Ferr. Meridionali	212 —
» Ferr. Romane	201 —
» Ferr. Sarde A.	194 —
» Id. Id. B.	191 —
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	522 —
» Ecclesiastiche	— —
Boni ferr. Meridionali	551 —
Cambi sopra Francia a vista	110 60
» Londra a tre mesi	27 58
» Francoforte a tre mesi	230 1|4
» Vienna a tre mesi	248 —
» Svizzera a vista	110 40
I pezzi da 20 fr.	22 13
Sconto	4 3|4

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 5 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	497 15
Trame	3	220 12
Greggia	3	192 69
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	909 97

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 82

Direttore: Ruffi Cesare.

Segnatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con *Decreto Reale del 3 giugno 1873*
(via Ospedale, 14, sam Arnaud-Avesa)
Bollettino del 6 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	833 82
Trame	»	» »
Greggia	13	994 58
Articoli diversi	1	82 87
Totali	24	1911 28

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 127.
Chilogrammi 9,585 80.

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

Firenze, 5		6
Rendita al 5 0|0	73 67	73 47
Id. al 1° gennaio 1875	71 30	71 20
Oro lettera	22 12	22 15
Londra lettera	27 60	27 62
Cambio su Parigi	110 50	110 50
Prestito Nazionale	81 60	81 70
Azioni Tabacchi	835 —	836 —
Banca Nazionale	1909 —	1901 —
Az. ferr. Merid.	349 —	348 —
Obblig. »	— —	— —
Banca Toscana	1456 —	1456 —
Credito Mobiliare	728 —	725 25
Italo-Germaniche	— —	230 —
Banca Generale	— —	— —
Parigi, 5		**6**
3 per 0|0 Francese	61 67	62 10
5 per 0|0 id.	93 90	99 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	66 25	66 25
F. Lombardo-Venete	327 —	326 —
Obbl. regia Tabacchi	491 25	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	303 50	— —
Ferr. Romane	68 —	— —
Obbligaz. idem	184 25	184 50
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13 5	25 10 5
Cambio sull'Italia	9 3|4	9 5|8
Consolidati inglesi	92 11|16	92 11|16
Vienna, 5		**6**
Mobiliare	247 75	247 25
Lombarde	143 50	144 —
Banca Anglo-Austr.	162 75	163 50
Austriache	309 50	308 —
Banca Nazionale	990 —	987 —
Napoleoni d'oro	8 78 5	8 79
Cambio su Parigi	43 45	43 45
Cambio su Londra	— —	119 55
Rendita Austriaca	74 45	74 30
Idem in carta	70 55	70 65
Unionbank	129 75	130 75
Berlino, 5		**6**
Austriache	182 3|4	182 1|4
Lombarde	86 1|2	86 1|4
Mobiliare	150 1|4	149 1|4
Rendita Italiana	65 —	66 —
Idem Turca	46 3|8	46 1|8
Londra, 5		**6**
Consolidato inglese	92 5|8	92 3|4
Rendita Italiana	65 5|8	65 7|8
Spagnuolo	18 1|4	18 7|8
Turco	46 1|2	46 5|8
Egiziano	83 1|2	83 3|8
Turco nuovo premio	— —	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
7 ottobre 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0|0 in. del matt. in con. 73 60 62 1|2 65 (73 62 1|2) 73 75 75, in liq. 73 65 62 1|2 62 1|2 70 70 p. 31 8bre.

Corso legale 73 65.

Az. Banca Nazion. C. d. g. p. in con. 1892. C. del m. in liq. 1912 1912 1916 p. 30 9bre. 1912 1910 p. 31 8bre.

Cart. del credito Fond. S. Paolo, C. del m. in cont. 426 50 426 50 425 50 425 50.

Az. Ban. di Torino, C. d. mact. in con. 738.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in liq. 295 p. 31 8bre.

Oro 22 18, 22 19 da informazioni.

CAMBI	a breve dom. lettera	a 3 mesi dom. lettera
Svizzera*	110 50 110 65	— — — —
Francoforte*	— — — —	230 — 230 1|2
Lione*	110 50 110 70	— — — —
Londra*	— — — —	27 62 1|2 27 67 1|2

* Da informazioni.
Svizzera se. 4 1|2 0|0. Francoforte 3 1|2. Lione 4. Londra 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
7 ottobre 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 2 1|2 sulla borsa preced.

Benchè un leggero miglioramento siasi manifestato sui prezzi di ieri, il mercato conservò il suo aspetto incerto.

La Rendita ebbe limitate transazioni a 73 62 73 70 contanti a fine mese.

Az. Banca Naz. 1910 offerte.

Az. Mobiliari 732 intrattate.

Le Torino sempre in buona vista erano tenute a 787, 788.

Az. Banco Sc. 244 inattive.

Az. Meridionali 350 nom.

Obbl. Cavour 444.

Obbl. Romane 204 1|4 204 1|2 fine corr. incerte.

Francia vista 110 60.

Londra 3 mesi 27 62 1|2.

Oro 22 10 a 22 18.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 31 agosto a tutto il 27 settembre 1874.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 30 ag. 1874 libretti	25,696	12,501,329 55
Entrata per numero 2102 depositi		265,811 »
Libr. nuovi emessi	323	» »
Totali	26,019	12,767,290 55
Uscita per n. 2503 rimborsazioni		237,154 64
Libretti estinti per pagamento a saldo	263	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di numero 5 depositanti L. 200.		
Rimanenza attiva al 27 7bre libretti	25,753	12,529,645 91

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2)
Il Guarany, opera-ballo in 4 atti.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero n° 3, diretta dall'artista Casiberti rappresenterà:
Le malattie d'cheur, commedia.

Balbo (ore 8) — La drammatica Compagnia Vernadini rappresenterà:
La gerla di papà Martin, commedia in 3 atti.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N° 9 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà:
Il burbero benefico, commedia.
Vedere e non toccare è troppo spasimare, proverbio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il padre della figlia di madama Angot, commedia popolare. *Mitigate*, ballo.

Birraria Principe Amedeo, angolo a Piazza d'Armi. — Tutte le sere, ore 7 1/2, grande Accademia di prestidigitazione eseguita dal celebre professore sig. Ulisse Pasteria di Milano.
(Entrata gratis)

Un giovane
(Italiano)
che ha fatto pratica di commercio in Inghilterra, Francia e Germania, che parla e scrive le lingue dei detti paesi, abile corrispondente e contabile, **cerca un impiego in Torino.**
Ottime referenze e cauzione occorrendo.
Scrivere al signor **ARISTIDE GOMERINI**, in posta, Torino.
1038

AVVISO.
Sono in vendita presso la R. Razza Equina di Venaria Reale, N. **16 Puledri** di anni quattro di razza inglese.
Per l'acquisto rivolgersi alla Direzione del suddetto Stabilimento alla R. Mandria di Venaria Reale.
1013 **La Direzione.**

Ricerca d'impiego.
Una persona la quale ha diretto per 10 anni un'importante ufficio governativo, e fu recentemente collocata a riposo in età ancora valida, desidererebbe procurarsi in Torino una occupazione nel ramo legale amministrativo, presso qualche banca od ufficio privato, anche con modesta retribuzione.
Per informazioni dirigersi all'ufficio d'amministrazione di questo giornale. 837

Da affittare
Casa di campagna nel Colle di Cavoretto, composta di N. 9 **camere** con ala e giardino.
Esposta a mezzogiorno.
Dirigersi in via Principe Tommaso, N. 2, piano secondo, uscio in faccia alla scala. 817

Un alloggio di 6 camere
rimesso a nuovo con molta eleganza, al 2° piano, con vista nella via Palazzo di Città e Pellicerie, num. 4, **da affittare al presente, a modico prezzo.**
Dirigersi al Portinaio. 1003

Da vendere
Biblioteca in mogano, nuova, di forma elegante, vetrino ed ampi tiratoi.
Dirigersi in via Alfieri, N. 22, piano terzo, primo uscio. 1029

Bigliardo da vendere.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

CARLO MASSAZZA
FUMISTA
Premiato e Privilegiato
ha perfezionato un suo sistema di camini calorifieri e cucine con calorifero che mediante l'applicazione di un apparecchio interno riscalda benissimo una parte degli alloggi con grande risparmio di combustibile. Via Cernaia, N. 38, Torino. 828

LA VERA
Pomata Dupuytren
per far nascere ed impedire la caduta dei capelli. — L. 3 il vaso. — Essa si adopera come qualunque altra pomata. Alla sera prima di andare a letto se ne usa colla palma della mano e si frega la parte. Onde farla passare bene si deve riscaldare un poco la palla, e si deve adoperare nella cura sempre la stessa berretta da notte. Effetto sicuro. — Presso **M. Battaglia**, droghiere, via Carlo Alberto, n° 1, Torino. 3

Industrie Metallurgiche ed affini in Torino.

G. MAZZOLA E COMP., via Cottolengo, N. 2, casa Decker. — Fabbrica di Tubi e Lastre di Piombo. — Laminatoi per Fabbricanti d'Organi, Orefici, ecc., ecc.

BOLTRI Corso S. Massimo, N. 31, casa propria — *Sistema privilegiato di* Turbine con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione. Motori a vapore a cassetto esterno. Molini ed Opifici industriali completi.

SCHMID FEDERICO, via Pio Quinto, N. 10 — Motori idraulici, Turbine *Girard*, Macchine e Caldaie a vapore, Molini, Torchi da vino, Pompe per travasare vino, Macchine, Utensili, Attrezzi per filatoi, Acciaio fuso, Cinghie di cuoio, ecc., ecc.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Unica fabbrica italiana, più volte premiata e privilegiata per Macchine da cucire per famiglie ed industrie. Si eseguisce qualsiasi riparazione. Aghi, Fili ed accessorii. Ogni macchina è solidamente garantita, depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Macchine per maglie, Lamb. americane. Ogni macchina è solidamente garantita depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Casse in ferro della fabbrica Vertheim e Comp. di Vienna.

HUGUET, Meccanico, Piazza Emanuele Filiberto — *Specialità* per Molini a farina, Torchi da vino e Forni da pane, Motori a vapore ed idraulici.

GIACOMO GIOIA e FIGLIO — Istrumenti di Geodesia ed Ottica, Fonderia di ghisa e di metalli — *Specialità* di Piastre per torcitura della seta. Sistema privilegiato in Italia ed all'Estero.
Officina, Corso Valentino, N. 20.
Negozio d'Ottica, Galleria Natta.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande fabbrica speciale di Letti e Sofà in ferro, Pagliericci a molle e generi relativi.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande negozio di mobili in legno.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria. — Grande negozio di stoffe per mobili e generi relativi.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Costruttori di macchine, Taglia-Carta, Levigatrici (*Satineuse*), Cesoie per cartoni, Cuscio per biglietti di visita, Presse a percussione a mattone, in ferro ed in legno, Perforatrici, Macine da colori ed inchiostri, Torchi Litografici, Autografici e Calcografici.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Apparecchi ed attrezzi per la fabbricazione delle acque gazose.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Oroide rame ogni capacità, Ottoneria e lavori in rame ed in ferro, Caldaie a vapore in ferro e rame, Motori a vapore orizzontali e verticali di ogni forza, Torni paralleli, Macchine a trapanare.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pompe a incendio a 2 e 4 ruote, di ogni forza e prezzi. — Pompe da pozzo e di asciugamento.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Torchi per uva, Torchietti per datare Biglietti delle Strade Ferrate, Copia-Lettere e Bilancieri.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Alambicchi per distillare e raffinare a vapore o a fuoco, Macchine per la fabbricazione Acque Minerali Gazose, Macchine per empire e scioppare Syfoide.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Filature per la seta ed oggetti relativi.

DECKER & C., via Barolo, N. 19 — Pesi e misure — Ponte a bilico garantito d'ogni portata, Bascule per commercio garantite, Bilanciere di ogni genere.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Cessi inodori.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Parafulmini ed oggetti relativi.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Orologi di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici, Quadranti trasparenti, Idrometrometri (Orologi ad acqua), Sistema brevettato *P. Embriaco*.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Fabbrica nazionale di Orologieria e Meccanica di precisione, Parafulmini, ecc.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Corde metalliche, Provini da seta.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — *Specialità:* Parafulmini.

TARIZZO LUDOVICO, Corso San Massimo, N. 29 — *Specialità:* Macchine Tipografiche, Torchi, Lisse, Taglia-Carta, Presse, Pialle, Trapani, Macchine a limare, Torni paralleli con banco rotto, Torni semplici, Limatrici grandi e piccole, e diversi altri generi da combinarsi.

FRATELLI DIATTO, Borgo Po, casa propria — Grande Stabilimento a vapore per costruzione di Carrozze, Carri-forti, Carrettoni e Veicoli d'ogni sorta.

GIUSEPPE POCCARDI e FRATELLI, Porta Milano, oltre il Ponte Mosca — Fonderia in Ghisa ed in Metalli.

SILVA CARLO, Corso del Re, N. 34 — Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Filatoi e Filande da seta.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Molini d'ogni genere con motori idraulici.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Macchine speciali pei Fabbricanti da cucio ed altri.

FRATELLI FOGLIANO, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo — Officine Meccanica e Fonderia in Bronzo. *Specialità* di ogni sorta di Macchine-Utensili, cioè: Macchine a piallare metalli, Limatrici, Trapani, Torni paralleli ed a rotismo di ogni dimensione, Piatte-forme e Frese, Trasmissioni, Ruote dentate e Puleggie. — Prezzi limitatissimi. — Lavoro garantito.

CAVATAPPI FOGLIANO privilegiato
Il migliore finora conosciuto, di massima facilità nell'estrarre qualsiasi turacciolo, senza pericolo alcuno. — Tutto in bronzo, apparato reso di lunghissima durata. — Prezzo L. 5 caduno, sconto ai rivenditori. — **Fratelli Fogliano**, fabbricanti, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo, Torino.

ACQUADRO PAOLO, Serragliere meccanico, via Gioberti, N. 28 — Fabbrica di Casse in ferro contro i ladri e contro gli incendi, Serrature di sicurezza contro la leva, ecc., ecc.

FRATELLI LEVERA — Torino, via Torino — Firenze, via del Giglio — Napoli, via Toledo — Roma via dei Condotti, N. 61 — Mobili di ogni qualità, Fabbrica di Pavimenti in legno.

FRATELLI LEVERA, via Torino — Deposito Tappeti Bruxelles, Cocchè, Vellutati, Stoffe *gambiis*, Cretonnes, con Carta eguale e Rideaux.

FRATELLI LEVERA, via Torino — Fonderia in Bronzo di ornamento, Fabbrica di Letti in ferro vuoto.

FRATELLI LEVERA, via Torino — Fabbrica stoffe in seta, Damaschi, Reppes, Lampassi, Broccatelli, Broccati Veneziani, ecc., ecc.

FRATELLI MURE, via dei Fiori, N. 23, casa propria, premiati con 40 medaglie d'oro, argento e bronzo — Fabbrica speciale di Aratri Americani, Erpici, Seminatrici, Zappe a cavallo, Mietitrici, Maneggi per motore, Trebbiatrici, Ventilatori, Vaglio-Sceglitore, Sgranatoi per grano turco, Trituratori per cereali, Falciatrici, Spandiletame, Raccattafieno, Tagliaforaggi, Trinciaradici, Tagliafoglia, Ruspe, Zangole, Pigiatoi per l'uva, Torchi per l'uva, Pompe, Bascule per agricoltura e per commercio, Misure per granaglie e liquidi, Bilancie ed altri articoli relativi.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Stabilimento Meccanico con forza idraulica — Studio d'ingegneria per impianti di Stabilimenti, Costruzione di macchine, *Specialità* in Ruote idrauliche e Turbine, Macchine a vapore, Molini Anglo-Americani, Torchi per Vermicelli e Macchine relative.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Macchine-Utensili a piallare, a bucare, Torni, Seghe meccaniche in ogni genere, Torchi idraulici ed a vite per qualsiasi industria, Macchine per lavorare la Carta, Trasmissioni in genere.

G.pe ROCHETTE. Rondò Valdocco, N. 1. Articoli per Cartiere, e Ceramica. — Materiale fisso per ferrovie. — Tettoie e Ponti in ferro, Piatteforme girevoli, Ruote di vagone, Scambi e Crociamenti, Segnali a distanza. — Tubi per condotta di acqua, Motori idraulici, e relative trasmissioni. — Motori a vapore, Caldaie e Macchine complete per Stabilimenti industriali.

OPESSI ANTONIO, via San Maurizio, accanto al n. 24 — *Specialità:* Fabbrica di Pesi e Misure, e generi affini.

Incanto volontario

Dal Notaio sottoscritto, martedì 20 ottobre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nel suo Studio in Torino, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3°, saranno esposti all'asta sui prezzi e condizioni tenorizzate nel bando 24, e perizia Abbati 21 corrente settembre, gli ivi descritti nove distinti lotti, i fabbricati, fra cui quello detto del *Pavone*, e terreni fabbricabili in Borgo Dora e Borgo Vanchiglia.

Torino, 28 settembre 1874.

1035 *Notaio* **Oscarre Paroletti.**

Macchine da vendere
tutte ad in parte
in buonissimo stato, consistenti in **due Generatori, una Motrice** (*sistema Nolet*) della forza di 36 cavalli, **un Apparato** per essere nel vuoto, con relativa **Pompa, due grandi Caldaie, grossi Recipienti ed Apparecchi diversi**, che servirono alla fabbricazione dello Zucchero.
Rivolgersi dalle ore 9 alle 12 antimeridiane all'Ufficio del Perito Ragioniere **BIANCHI**, in via Barbaroux, 29, piano 1°. 993

QUINA LAROCHE
Medaglia d'Oro
Premio di 16,000 fr.
Relazione favorevole dell'Accademia di Medicina.
ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA.
Questo **Elisir ricostituente, nutritivo ed antifebbroso** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro la *debilitazione generale*, la *mancanza di appetito*, le *cattive digestioni*, nell'età *critica, nevrosi, sfinimento, convalescenze troppo lente, febbri e relative seguele* ribelli al chinino.
QUINA LAROCHE ferruginoso *alterazioni del sangue impoverito, clorosi, affezioni scrofolose.*
PARIGI, 22 e 15, rue Drouot ed in tutte le Farmacie.
TORINO, presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5.
L. 6 50 la bottiglia. — **L. 4** la mezza bottiglia. 5M°

Specialità
RITRATTI IN FRANCOBOLLI
eseguiti dietro consegna di un altro Ritratto in Fotografia, valevoli in occasione di inviti, contrassegni di Arme, capo d'anno, marche di effetti commerciali ad uso di Germania.
Per N° 100 copie **L. 6** — Per N° 50 **L. 4.**
Si spediscono franchi contro vaglia postale dalla **Fotografia del Commercio**, via Cavour, N° 4, p. 2°, Torino.

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA
LA CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
DI
VIALARDI GIOVANNI
Cuoco e Pasticciere Reale
Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale
Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
300 ricette di cucina, 250 di dolci.
Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.
Prezzo L. 4 50.

Drogheria antica
da rimettere
posta nel centro della Città ed avviatissima.
Recapito al Droghiere **REGIS**, via Provvidenza, N. 37, TORINO. 1060

Per liquidazione di Negozio
Da vendere alcune centinaia di *Barili e piccole Botti da vino*, della capacità da trenta a cinquanta litri caduno.
Dirigersi al sig. PIETRO STRAGIOTTI, bottaio in Ivrea. 1012

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA
Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatta. — *Una libbra basta per 100 chicchere*
Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte* ma perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.
NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**
SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA
del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra
al prezzo di Lire 3 50 — 2 50 — 2
QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
ad C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.
CON DEPOSITO
TORINO presso **Giustetti (già Cafforel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Biccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.
SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (6 Ottobre 1874).

Citazione. — Con atto 4 ottobre corr., ad istanza della ditta F. Rebessi e Comp., venne nuovamente citato il sig. conte Manfredi Lanza, tenente colonello addetto alla Legazione di Parigi, a comparire il 14 novembre p. ore 12 mer. nella Corte d'Appello di Torino, onde vedersi riformare la sentenza 15 luglio scorso, profferita dal tribunale civile di Mondovì. — (Paretti e Ferraro).

Notificanza sentenza. — Con atto 3 ottobre corrente sull'istanza dell'Amministrazione delle Finanze, venne notificato alli Damiano e Giulia Rigola la sentenza della Corte d'appello di Torino 1 agosto ultimo, in riparazione di quella del tribunale civile di Torino in data undici maggio 1870. — (Giuliano Nicola).

Citazione. — Con atto 5 corr. a richiesta del cav. Polliotti, venne citato Silvio Tesi nanti il tribunale di commercio di Torino a ore due del 16 corr., onde vedersi condannare solidariamente con altri al pagamento di L. 5,903,70 interessi e spese. — (Belli p. c.).

Subasta. — Sull'istanza delli Biglino Maria, Federico, Giuseppa Rasca, Francesca e Rosa madre e figli Calligaris, addì 20 p. novembre ore 8 1/2 mattina nel tribunale civile di Torino, avrà luogo in odio delli fratelli e sorella Cancelco, un nuovo incanto di una casa in Pecetto al prezzo di L. 700, e di una vigna al prezzo di L. 220, alle condizioni di cui nel bando 29 settembre scorso. — (Cunco p. c.).
(Dal Conte Cavour, N. 275).

Provincia di ALESSANDRIA — (3 Ottobre 1874).

Incanto, all'udienza che sarà tenuta dal tribunale di Novi-Ligure, alle ore 12 merid. del giorno 18 novembre p. v., di casa in Serravalle Scrivia al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando, ad instanza di Casiasa Nicola fu Domenico residente a Novi-Ligure, in odio di Scotti Carlo fu Domenico Antonio residente in Voghera, debitore, nonchè di Cova Carlo residente a Serravalle Scrivia, terzo possessore. — (Camusso p. c., Novi-Ligure).

Citazione. — L'avv. Francesco Rossignoli fu Paolo residente a Varallo, cita li fratelli Giuseppe, Carlo e Leopoldo Recchiatti fu Paolo di Casale, a comparire avanti la regia pretura del primo mandamento di Casale all'udienza delli 6 novembre 1874, ore 9 di mattina, pel riscatto dal censo costituito con istromento 20 settembre 1781, e pel pagamento di 5 annualità scadute.

Citazione. — Ad instanza di Audano Giovanni è citato il Felice Alessio a comparire nanti la pretura d'Asti alle ore 8 mattina delli 9 corrente mese, per assistere ed autorizzare la propria moglie Maria Audano a stare nel giudizio intentatole dall'istante. — (Mossino p. c., Asti).

Subasta. — In seguito all'aumento di sesto agli stabili posti in subasta sull'istanza di Perosino Annetta moglie di Ippolito Leopardi residente in Alessandria contro Casino Giovanni Domenico residente a Mombercelli, avrà luogo all'udienza del 10 novembre prossimo l'incanto definitivo degli stabili stessi, sul prezzo d'aumento di lire 1692; campo e vigna fini di Mombercelli, di are 176, cent. 13; casa, aia, campo e prato, vigna, altra casa ed aia, di are 84, centiare 16; medica di are 5, cent. 19. — (Palmiero p. c., Asti).

Nuovo incanto. — All'udienza del tribunale di Alessandria delli 4 novembre prossimo, avrà luogo il nuovo incanto dei seguenti stabili ad istanza della signora Teresa Bazzi contro la sig^a Maria Eleonora Bazzi vedova Grillo, per i prezzi rispettivamente offerti di L. 740 e di L. 1240, ai quali prezzi venne fatto l'aumento del sesto. Territorio di Castellazzo Bormida lotto 1° corrispondente al lotto 3° del primo bando, prato con piante di are 54, cent. 40. Territorio di Castelspina lotto 2° corrispondente al lotto 4° di detto bando, prato, regione Piazo di are 18, cent. 70. — (Avvocato F. Scapparo proc., Alessandria).
(Dall'Eco del Tanaro, N. 50).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, ottobre (sera) 5 6

Farine 8 marche pel corrente	. . Fr.	56 —	55 75
» »	per 9.bre e x.bre »	54 —	54 —
» »	per i 4 mesi da 9.bre »	54 —	54 —
» »	per i primi 4 mesi »	54 —	54 —
Zuccari Saccarino 88 %	. . . »	57 —	56 75
» »	1/2 disponibile »	63 —	62 75
» bianco 8	. disponibile »	65 75	65 50
» raffinato scelto	. . . . . »	150 —	150 —

Liverpool, 6 ottobre (sera)
Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 20000.

Havre, 6 ottobre (sera)
Cotoni — Vendute Balle 1500.
Mercato fermo — Termine facile.
Caffè — Venduti Sacchi 2010.
Mercato fermo.

»	— Cap. a consegnare . . . Fr.	102 50	— —
»	— La Guayra non scelto . »	100 —	— —
»	— Santos non lavati da . . »	78 — a	111 —
»	— Santos lavati . . . . . »	129 —	— —
»	— Rio non lavati . . . . »	102 50	— —

Marsiglia, 6 ottobre (sera)
Frumento — Importazione Ett. 21200.
Vendite » 11200.
Mercato calmo.

Torino, Tip. C. Favale e C.